



Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale
Presidenza del Consiglio dei Ministri



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 - EUROPA BALCANICA

Cod. Progetto: PTXSU0017025011299EXXX

N. VOLONTARI RICHIESTI: 6

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei Diritti Umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani - Promozione e tutela dei Diritti Umani, all'estero.

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2026 – Europa Balcanica si svolge in Albania, nella città di Scutari, e in Romania, nella città di Bucarest.

Il progetto mira a favorire il sostegno e l'inclusione sociale di adulti e minori vulnerabili, contrastando povertà, emarginazione e discriminazione nell'accesso ai diritti fondamentali.

In Albania, l'obiettivo è supportare nuclei familiari in condizione di disagio sociale e povertà, soprattutto donne e minori, e in Romania adulti vulnerabili, senza fissa dimora e/o persone con problemi di dipendenza, e persone con disabilità che vivono in condizioni di forte marginalità, tramite accoglienza residenziale e diurna presso strutture e servizi socio-assistenziali, garantendo supporto materiale, sanitario e relazionale.

Il progetto fa parte del programma INCLUSIONE PERSONE FRAGILI IN EUROPA – 2026, che interviene nell'ambito di azione C - Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da FOCSIV ETS, in co-programmazione con SALESIANI PER IL SOCIALE RETE ASSOCIATIVA APS, ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII, COMUNE DI CERIGNOLA, E.N.D.O.-F.A.P. ETS.

Il programma persegue gli obiettivi 1, 3, 4 e 10 dell'Agenda 2030.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Albania

La prefettura di Scutari, nel nord dell'Albania, conta circa 213 mila abitanti ed è segnata dalla metà degli anni '90 da una forte immigrazione interna dalle aree montuose verso la pianura. Scutari, capoluogo della prefettura, pur occupando solo l'1,8% del territorio, accoglie il 55% della popolazione totale. L'incapacità di gestire tale crescita ha generato un'area urbana caotica, con periferie in espansione prive di un'adeguata pianificazione urbanistica.



Le carenze infrastrutturali e abitative espongono molte famiglie a condizioni di incuria, marginalità e degrado sociale. La mancanza di servizi socio-assistenziali ed educativi, l'alto tasso di disoccupazione, insieme a dinamiche discriminatorie verso la popolazione proveniente dalle montagne e ad una cultura legata a rigide tradizioni patriarcali, rendono donne e minori particolarmente vulnerabili. Nella prefettura di Scutari, il 47,2% dei minori tra 0 e 14 anni vive in condizioni di povertà. Oltre 15 mila bambini sono a rischio di esclusione sociale e deprivazione dei diritti fondamentali, inclusa l'istruzione. L'abbandono scolastico raggiunge il 17,4%, con un impatto maggiore sui minori con vulnerabilità psico-fisiche e/o socio-economiche, soprattutto se di sesso femminile. Il *gender gap* scolastico vede una minore iscrizione delle bambine rispetto ai maschi (-5,7%). La vulnerabilità si estende all'intera popolazione femminile, con il 34,9% delle donne a rischio povertà.

Persistono forti disuguaglianze di genere in ambito familiare, sociale e lavorativo. Nel 2024 il tasso di occupazione femminile resta oltre il 10% inferiore a quello maschile. Il contesto patriarcale favorisce dipendenza e subordinazione delle donne. La violenza domestica è diffusa: una donna su due ha subito violenza nella propria vita. Denunce e misure di protezione restano limitate a causa di accettazione culturale e risposte istituzionali insufficienti.

Romania – adulti vulnerabili

Bucarest, capitale della Romania con circa 1,72 milioni di abitanti, è l'unica vera metropoli del Paese. Si stima che almeno 2.500 persone vivano in grave marginalità, rifugiandosi in strada o in edifici abbandonati, sperimentando vulnerabilità materiale, relazionale e affettiva. La vita in strada è segnata da isolamento sociale, privazione dei diritti fondamentali e senso di invisibilità, aggravato dalla mancanza di legami familiari o reti amicali stabili. Molti sopravvivono con l'accattonaggio o sviluppano dipendenze da alcool, sostanze stupefacenti e gioco d'azzardo, spesso conseguenza della mancanza di relazioni significative. La carenza di strutture adeguate e di una rete terapeutica efficace mantiene le persone in un circolo vizioso di esclusione, reso ancora più grave dall'assenza di documenti d'identità e di accesso all'assistenza sanitaria pubblica di base ed ai principali servizi statali. Oltre il 65% dei senza tetto è privo di documenti, mentre l'assistenza sanitaria è limitata al pronto soccorso per tre giorni. La prevenzione è praticamente inesistente, e le malattie infettive o croniche sono diffuse tra chi vive per strada. Le difficoltà materiali si combinano con il progressivo deterioramento della salute mentale. In questo contesto, il bisogno primario resta un legame umano che restituisca dignità, ascolto e riconoscimento.

Romania – minori vulnerabili

In Romania ci sono circa 898.000 persone con certificazione di disabilità, pari a 1 su 20 abitanti, di cui 16.068 in istituti pubblici. A Bucarest si stimano circa 83.000 persone con disabilità, con 1.500 in istituti pubblici. Il rischio di povertà o esclusione sociale supera il 38% e oltre il 28% vive in grave deprivazione materiale, la percentuale più alta dell'Unione Europea. Nel 2022 il governo ha adottato la National Strategy 2022–2030 per promuovere la de-istituzionalizzazione e soluzioni di vita in comunità, ma molti appartamenti sostitutivi funzionano come istituti in miniatura, spesso isolati e privi di assistenza. Persistono condizioni critiche in numerose strutture (pubbliche e private), con abusi, maltrattamenti e scarsità di operatori qualificati, come emerso dall'inchiesta giudiziaria del luglio 2023. I centri diurni sono pochissimi e, nella maggior parte dei casi, si tratta di assistenzialismo e ospedalizzazione, con carenza della componente relazionale.

Dopo la maggiore età, la già ridotta assistenza sanitaria, diminuisce drasticamente e la pensione minima di 700 LEI (circa 150 euro) non è sufficiente. La condizione delle persone

con disabilità a Bucarest riflette una Romania in difficoltà, con ostacoli serissimi (economici, urbanistici, educativi, assistenziali e relazionali) e riforme legislative che esistono, ma vanno tradotte in fatti concreti: investimenti, infrastrutture realmente accessibili e inclusione sociale.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto: Favorire il sostegno e l'inclusione sociale di 172 adulti e 83 minori vulnerabili nei territori di Scutari e Bucarest che, a causa delle condizioni di deprivazione socio-economica, delle disuguaglianze di genere, della disabilità psico-fisica, sono relegati a forme di emarginazione e discriminazione nell'accesso ai diritti fondamentali quali l'accesso a servizi socio-assistenziali e sanitari, all'istruzione, al lavoro, alla protezione della propria persona, ad un'abitazione dignitosa.

Obiettivi specifici

- in ALBANIA, a Scutari: favorire il supporto e l'inclusione sociale di 50 donne e 83 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica della prefettura di Scutari, attraverso l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà".
- in ROMANIA, a Bucarest: sostenere l'inclusione sociale e il supporto delle persone in estrema vulnerabilità sociale ed economica, in particolare almeno 102 adulti in stato di fragilità economica, senza fissa dimora e/o con problemi di dipendenza da alcool, sostanze e gioco d'azzardo supportati tramite l'accoglienza, residenziale e diurna, presso la struttura "Rimuovere pietre", l'Unità di Strada, il Centro Diurno dei Frati Missionari della Carità.
- in ROMANIA, a Bucarest: supporto di almeno 20 persone con disabilità, in situazione di forte vulnerabilità sociale ed economica e di emarginazione, tramite la realizzazione di attività educative e di animazione presso il Centro Don Orione e di almeno 2 nuclei familiari con all'interno persone con disabilità tramite sostegno alimentare, materiale e relazionale.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari della sede, in affiancamento agli operatori dell'Ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

Albania

- Supporto del personale dell'Ente nel progetto "Incontriamo la povertà", con visite domiciliari sul territorio cittadino e nelle periferie;
- Partecipazione alle riunioni di gestione delle accoglienze nelle strutture;
- Partecipazione alla vita di condivisione nelle strutture dell'Ente;
- Affiancamento nella preparazione e distribuzione di cibo e vestiario, accompagnamento ai servizi o per pratiche burocratiche;
- Organizzazione attività di sostegno all'autonomia;
- Collaborazione nelle attività di supporto scolastico;
- Organizzazione attività di socializzazione e ludico-ricreative;
- Monitoraggio del rispetto dei Diritti Umani delle donne e dei minori.

Romania – adulti vulnerabili

- Partecipazione alle riunioni d'equipe e calendarizzazione attività;
- Partecipazione all'accompagnamento delle persone accolte nelle strutture dell'Ente;
- Collaborazione nel percorso educativo e di incremento delle autonomie degli accolti;
- Partecipazione ad attività di supporto materiale, sanitario e burocratico;
- Partecipazione alla raccolta di generi alimentari;
- Partecipazione alle uscite dell'Unità di Strada;
- Supporto alle attività del Centro Diurno dei Frati Missionari della Carità;
- Organizzazione attività laboratoriali;
- Monitoraggio del rispetto dei Diritti Umani dei senza fissa dimora.

Romania – minori vulnerabili

- Partecipazione alle riunioni d'equipe e calendarizzazione delle attività;
- Preparazione di attività di animazione e laboratoriali presso il Centro Don Orione;
- Organizzazione e gestione campi di animazione;
- Partecipazione alla raccolta e distribuzione di generi alimentari per famiglie con persone con disabilità;
- Monitoraggio del rispetto dei Diritti Umani delle persone con disabilità.

Per approfondire le attività consultare il punto 5.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
209540	CASA SANTA MARIA	Albania	SCUTARI	Rruga Vladimir Jani, 29	4	0	0
174228	RIMUOVERE PIETRE	Romania	BUCAREST	ALEEA ARUBIUM, 11 - BUCAREST SECT. 2, 2	2	0	0

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO, MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA DEGLI OPERATORI VOLONTARI. EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

- Ore di servizio alla settimana: 25
- Giorni di servizio alla settimana: 5

- Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **“CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 – EUROPA BALCANICA”** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi nella sede CASA SANTA MARIA in ALBANIA e presso la sede RIMUOVERE PIETRE in ROMANIA. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- necessità di revisioni periodiche dell'intervento dell'Ente con figure di supporto in Italia;
- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Per le sedi CASA SANTA MARIA in ALBANIA e RIMUOVERE PIETRE in ROMANIA, sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

1. prima dell'espatrio, della durata di circa 1 mese;
2. durante l'ultimo mese di servizio, della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

I tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti:

- avvio del progetto;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi;
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il Paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

➤ *Eventuali particolari condizioni ed obblighi*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della Sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente anche al di fuori del mero orario di servizio; **ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del Paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;

- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della Sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'Ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'Ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'Ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Per la sede Casa Santa Maria (Albania) - Cod. Helios 209540, i candidati devono necessariamente essere di sesso femminile, per le attività a stretto contatto con donne provenienti da contesti di violenza, nelle quali si evidenzia una marcata fragilità affettiva e relazionale.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'Ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di Servizio Civile Universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 36 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 30 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Universale
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – Difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza

2.2.1 Cittadinanza digitale

2.3 La protezione civile

2.4 La rappresentanza dei/le volontari/e nel Servizio Civile Universale

3. Il giovane volontario nel sistema del Servizio Civile

3.1 Presentazione dell'Ente

3.2 Il lavoro per progetti

3.3 L'integrazione del team

3.4 L'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure

3.5 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del Servizio Civile Universale

3.6 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Sede di realizzazione della Formazione Generale

La sede dove si svolge la Formazione Generale è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale. Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – Mercatino Conca (PU)

b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – Rimini (RN)

c) Casa Parrocchiale Beato Domenico Spadafora, Via Santa Maria 9 - Monte Cerignone (PU)

d) Casa per gruppi San Michele, Strada La Ciarulla 124 - Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 12 marzo 2025 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di Servizio Civile Universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione specifica si fonda su metodologie partecipative e attive, che comprendono lezioni frontali e dinamiche non formali, tra le quali training nonviolenti, lavori di gruppo, teatro dell'oppresso, giochi di ruolo, simulazioni e dibattiti.

In particolare, considerando che il Servizio Civile si fonda sull'“imparare facendo”, la formazione specifica avrà l'obiettivo di stimolare nei volontari una riflessione costante sull'azione svolta. Si intende così favorire lo sviluppo della capacità di analizzare in modo autocritico le attività realizzate, riconducendole non solo agli obiettivi del progetto, ma anche ai valori fondamentali che caratterizzano l'esperienza del Servizio Civile. Questo percorso riflessivo mira a promuovere una maggiore consapevolezza e a facilitare l'acquisizione di competenze sia trasversali sia professionali.

Nel suo complesso, la Formazione Specifica si articola attraverso:

- una **formazione specifica pre-partenza** in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una **formazione specifica in loco** suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- una **formazione specifica a distanza** tra 4° e 8° mese.

La formazione a distanza asincrona viene realizzata attraverso una piattaforma dedicata, progettata per offrire uno spazio virtuale di apprendimento e confronto. L'obiettivo principale è supportare gli operatori volontari nel processo di rilettura, analisi e rielaborazione critica dell'esperienza di Servizio Civile all'estero, favorendo un percorso di autoriflessione costante e guidata. La Formazione a Distanza si articola in tre componenti:

- documentazione: fornitura di materiali didattici di approfondimento;
- produzione: assegnazione di attività operative per la rielaborazione individuale o di gruppo delle tematiche affrontate;

- comunicazione: interazione tra i partecipanti e i formatori, con particolare riferimento a forum di discussione tematici per favorire il confronto, lo scambio di idee e buone pratiche, nonché la condivisione di esperienze.

La formazione specifica pre-partenza si svolge in modalità residenziale, offrendo agli operatori volontari l'opportunità di vivere insieme, condividere spazi e sperimentare una corresponsabilità nella gestione quotidiana della struttura. La dimensione di gruppo, resa possibile dalla residenzialità, rappresenta di per sé un'importante esperienza formativa informale. Essa contribuisce a sviluppare competenze sociali e trasversali fondamentali, quali il rispetto reciproco, la collaborazione, la gestione costruttiva dei conflitti e la cura del bene comune.

Il percorso formativo è progettato, coordinato e supervisionato dai formatori di formazione specifica, affiancati da un tutor d'aula, con compiti di gestione del gruppo, facilitazione delle relazioni, monitoraggio dell'andamento dei moduli e gestione di eventuali criticità.

Per l'erogazione di alcuni moduli formativi, l'Ente si riserva di valutare la possibilità di svolgerli in modalità online, senza superare il massimo delle ore consentite dalle "Linee guida per la formazione generale e specifica delle operatrici volontarie e degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori" emanate con Decreto n. 88 del Capo Dipartimento il 31/01/2023.

Sedi Formazione specifica pre-partenza

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa. Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale Beato Domenico Spadafora, Via Santa Maria 9 - Monte Cerignone (PU)
- d) Casa per gruppi San Michele, Strada La Ciarulla 124 - Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 12 marzo 2025 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di Servizio Civile Universale - Criteri e modalità di valutazione".

Contenuti della formazione specifica pre-espatrio:

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa Balcanica" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

1. Le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
2. Il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
3. Ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
4. Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
5. Tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
6. La relazione con la leadership
7. La relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'Albania e della Romania

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il Casco Bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppino con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- I principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- Descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di Servizio Civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza:

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- Informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del Casco Bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- Stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- Presentazione del Piano di Sicurezza dell'Ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di Antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di Antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di Servizio Civile all'estero, per le quali si fa "ponte".

Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
 - il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti;
 - analisi ed approfondimento di testi;

- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione;
 - utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc.);
 - la privacy delle vittime nell'era dei social;
 - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico.
2. Il ruolo di "Antenna di Pace":
- la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti;
 - giornalismo di guerra e giornalismo di pace;
 - il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti;
 - laboratorio di scrittura ed immedesimazione;
 - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- Gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- Parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto Paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolly;
- La tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto – training e approfondimento

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa Balcanica" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali. Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si esplorerà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - o Conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - o Violenza, forza, aggressività;
 - o L'escalation della violenza;

- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- Elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- Esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- Violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- Tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- Il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- I Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di Servizio Civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- Acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- Approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- Confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- Rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative

I contenuti del modulo affronteranno i seguenti temi:

- Definizione, dinamiche e conseguenze dell'abuso;
- Le relazioni abusanti;
- La tutela giuridica: cosa significa e come si applica;
- Le vittime vulnerabili;
- La prevenzione attraverso percorsi proattivi: analisi dei fattori di rischio e dei fattori protettivi;
- La segnalazione dei casi;
- Le linee guida e le buone prassi per la tutela delle persone vulnerabili adottate dall'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Sono inoltre previste simulazioni pratiche su situazioni che possono emergere durante il Servizio Civile all'estero: come riconoscere i campanelli d'allarme, cosa fare e cosa evitare, come sviluppare capacità di ascolto e a chi rivolgersi per un intervento adeguato.

Contenuti della formazione specifica in loco:

L'Ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'Ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'Ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del Casco Bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di Sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa Balcanica”

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di Sicurezza dell'Ente per ciascun Paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'Ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'Ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- Presentazione del Piano di Sicurezza dell'Ente e quindi in particolare:
 - Dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - Delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - Dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - Utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- Indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa Balcanica”

- Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- Approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- Verifica dell'andamento del servizio;
- Approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- Riprogettazione in itinere.

Contenuti della FAD (Formazione a Distanza) tra il 4° e il 9° mese di Servizio Civile:

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul come si fanno le cose.

La funzione di Antenna alla luce dell'esperienza vissuta

- Valutazione e riprogettazione relativa al mandato di “Antenna di Pace” del Casco Bianco alla luce dei mesi passati all'estero;
- Ripresa di elementi di giornalismo di guerra e giornalismo di pace, alla luce del vissuto dei volontari e delle volontarie e della possibilità di dare voce a ingiustizie incontrate attraverso il servizio;
- Analisi e confronto su difficoltà e buone prassi incontrate;
- Raccolta di tematiche affrontate, alle quali viene chiesto ai giovani ed alle giovani in Servizio Civile all'estero di dare voce

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'Ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- Come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- Approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei Diritti Umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- Dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del Casco Bianco nel progetto specifico

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- Approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del Casco Bianco;
- Buone prassi per la gestione dei conflitti.